

# «Pensiamo a una Modena da 200mila residenti»

«**SPECULAZIONI** sui terreni dove Sitta ha immaginato l'espansione della città? Se Italia Nostra è così sicura di sé si deve rivolgere alla magistratura». Ieri anche il sindaco Giorgio Pighi ha voluto rispondere alle dieci domande di Italia Nostra sul progetto 'Modena Futura'. Punto su punto. «Vogliamo indicazioni più precise sui 50mila nuovi modenesi ipotizzati dall'assessore — hanno detto gli ambientalisti — Chediamo all'amministrazione di spiegare come sia possibile sostenere una crescita del genere nella già inquinatissima pianura padana. E soprattutto interrogiamo il consiglio per sapere come mai sui terreni che dovrebbero accogliere quest'espansione, ci siano state numerose acquisizioni a prezzi gonfiati già dal 2006, quando non si sapeva ancora niente del progetto di Sitta». Le stesse dieci domande sono state riproposte anche dal consigliere comunale del Pdl Andra Galli, mentre il capogruppo Pd Paolo Trande ha chiesto «un confronto vero per dire stop alle diffamazioni».

**MA VENIAMO** alle repliche di Pighi («Premessa — scrive il sindaco —: io e Sitta non abbiamo 'escort', quindi non ho problemi a rispondere»): «Italia Nostra — afferma Pighi — dimentica di dire che i 230mila abitanti non sono un obiettivo ma una soglia massima, proiettata al 2050. In realtà noi pensiamo a una città di circa 200mila residenti. Chi saranno? Se riusciremo a creare una città di qualità saranno con ogni probabilità figli di modenesi». Due: dove abiteranno? «Nelle aree che stiamo recuperando. Basta uscire di casa per vedere quanto stiamo facendo nella fascia ferroviaria, all'ex mercato bestiame o all'ex villaggio artigiano». Tre: che posti di lavoro troveranno? «Anche con la crisi, l'occupazione a Modena sta tenendo. Verrà la ripresa e tornerà la piena occupazione». Le implicazioni sociali del boom di

stranieri? «Sono 15 anni che studiamo le possibili conseguenze della crescita dell'immigrazione. E proprio trattenendo i modenesi in città e creando una prospettiva credibile per un'immigrazione di qualità che si attenua l'impatto della diversità». Cinque: le strade e i servizi ce la faranno a sostenere questa crescita? «Il problema del traffico riguarda soprattutto i pendolari. Non i residenti».

**INQUINAMENTO:** 50mila abitanti in più sporcano. «Non saranno 50mila. E comunque tutti i nuovi insediamenti sono obbligati al rispetto di rigide norme di riduzione dell'impatto ambientale. Norme che stiamo difendendo dall'attacco durissimo del piano casa del governo». Sette: perché il progetto non è ancora passato per il consiglio? «Stiamo parlando di

**FUTURO**  
**«I 230mila abitanti non sono altro che la soglia massima dei prossimi 50 anni»**

idee di sviluppo e miglioramento della città, ma ribadisco che lo sviluppo residenziale di Modena è previsto prioritariamente nel recupero delle aree vecchie e degradate». Le ultime tre domande, le più piccanti: come si spiega l'acquisto di almeno 700mila metri quadrati a valori almeno dieci o venti volte superiori ai prezzi di mercato? «Italia Nostra — dice Pighi — si deve rivolgere alla magistratura se dispone di informazioni così dettagliate. Oppure può chiedere a questi presunti imprenditori che cosa li abbia spinti a buttare via il denaro. Oggi, grazie alle nostre regole, ogni trasformazione di destinazione d'uso comporta che oltre il 50% del valore dell'area venga trasferito alla collettività e si arriva al 70% se si parla di Peep. Si potrebbe azzardare che chi specula lo fa a vantaggio della città, ma la realtà è un'altra: abbiamo stabilito norme talmente vincolanti (e trasparenti) per la trasformazione delle aree che solo uno sprovveduto potrebbe pensare di aggirarle impunemente».

**Davide Miserendino**